



## Parole dipinte

Teatro e arte visuale. *Teatro d'Arte* è il titolo della mostra-evento che, per il secondo anno consecutivo, viene presentata alla galleria Architettura Arte Moderna di via del Vantaggio. Francesco Moschini e Lorenzo Mango sono gli ideatori e organizzatori della manifestazione che ospita i materiali artistici e scenici di alcune tra le più importanti compagnie di teatro sperimentale. Nella passata edizione, protagonisti dell'esposizione sono stati la Soc. Raffaello Sanzio, Lino Fiorito, Tradimenti Incidentali e il Teatro della Valdoca. Quest'anno tocca ai Giardini Pensili, che ha esposto in aprile, alla Compagnia Solari-Vanzi, fino a sabato e a Marcello Sambati-Dark Camera, da lunedì al 14 maggio.

«L'idea è di documentare un tipo di lavoro che fa dell'immagine e dell'oggetto artistico un dato concreto di scrittura scenica e non solo un arredo scenografico» dice Francesco Moschini. «Per questo, non vengono esposti solo i materiali delle scene teatrali, ma soprattutto le creazioni artistiche parallele al lavoro drammatico».

Bozzetti, foto, scenari, ma anche quaderni di regia, appunti, note sulla messinscena: questi sono gli «oggetti» proposti all'attenzione di un pubblico composto in grande parte da studiosi, esperti, operatori culturali.

— **Quali sono le caratteristiche che differenziano i tre gruppi ospitati?**

«Alla radice del lavoro dei Giardini Pensili — risponde Moschini — c'è l'incontro di pittura, poesia e scultura. Essi creano quasi un terreno predisposto a ricevere l'atto teatrale, quadri minimali, sui quali agisce una parola detta, mai recitata. Il lavoro di Solari/Vanzi, invece, è più strettamente teatrale, anche se sono chiari i diretti riferimenti all'arte visiva: per esempio il loro spettacolo *Il Cavaliere azzurro*, dedicato a Kandinsky. Infine, quello di Sambati è un teatro filosofico e poetico, ma soprattutto visivo».

— **I punti di riferimento costanti sono, comunque, le Avanguardie storiche del Novecento?**

«Certamente. La Bauhaus, ad esempio, è un preciso riferimento al principio della contaminazione interdisciplinare ed extradisciplinare: è il volere creare un mondo da zero, secondo una serialità produttiva di qualità. Tuttavia, il lavoro di questi gruppi teatrali non consiste in un inutile revival di vecchie dottrine, in un improbabile atteggiamento «neo-moderno». Al contrario, questi artisti si impegnano costantemente sulla contemporaneità».

— **Pensate di potere continuare, in futuro, il percorso critico all'interno della sperimentazione teatrale?**

«Certo siamo bombardati da sperimentalismi d'ogni sorta — afferma Moschini — e bisogna stare molto attenti a non imbattersi nell'aria fritta. Ma io sono molto fiducioso e credo che esistano molte realtà artistiche disposte al confronto con il nostro *Teatro d'Arte*».

Emilia Costantini

Nella foto: Marco Solari nello spettacolo «Notturmi diamanti», ricordato alla mostra evento «Teatro dell'Arte», in corso alla galleria Architettura Arte Moderna